

«Sicurezza alimentare, il modello europeo ci è stato copiato da molti paesi terzi»

L' intervistar PAOLA TESTORI KATIA GOLINI r Biologa con master in Eco - tossicologia e una laurea honoris causa in Medicina veterinaria, Paola Testori, candidata nella circoscrizione Nord - Ovest (non la nostra) per +Europa, è milanese, ma «amica» di Parma. Nella sua lunga carriera, oltre ad essere stata direttore generale Salute e Consumatori della Commissione Europea fino al 2014, è orgogliosa di essere stata protagonista della stesura del Libro Bianco sulla sicurezza alimentare e della creazione dell' Efsa, l' Autorità europea per la sicurezza alimentare che ha sede nella nostra città. Tra le tante battaglie che l' hanno vista in prima linea quelle legate alla salute pubblica, alla qualità degli alimenti, alle nuove direttive sulle cure dei pazienti e le malattie rare, al rafforzamento delle norme sui farmaci e dispositivi medici. Cosa rappresentano queste elezioni? L' Europa è a un bivio storico? «Siamo ad un momento cruciale della costruzione europea: possiamo scegliere più integrazione, più aggregazione di forze, più regole condivise oppure possiamo fermarci e dare sfogo alle tendenze nazionalistiche. Per capire cosa succederà all' Europa e all' Italia se si affermano i partiti sovranisti e populistici si deve guardare a come funziona l' Unione Europea. Il Parlamento Europeo è la rappresentanza diretta di noi cittadini ed è quello che storicamente ha sempre contrastato il metodo intergovernativo nel quale i paesi, di solito i più forti, si mettono d' accordo tra loro. Il Parlamento che è la legittimità democratica dell' Europa, è stata la spinta per avere un' Europa più solidale e più generosa, più attenta ai diritti e agli interessi dei cittadini. Con il nostro voto alle elezioni europee, scegliendo partiti che vogliono un' Europa più forte, più coesa e più solidale, come il partito +Europa per il quale sono candidata nella circoscrizione Nord-ovest, noi possiamo garantire che il Parlamento europeo continui su questa strada della



costruzione europea. Invece un Parlamento con una forte componente nazionalista e sovranista, vorrà arrestare la strada dell' integrazione europea, passando da un' economia aperta ad un nazionalismo, dal commercio aperto al protezionismo, dalla solidarietà alla chiusura e xenofobia, e noi Italiani abbiamo solo da perdere se andiamo in questa direzione». Fondamentale per le politiche europee del futuro il tema dell' integrazione. Come rilanciare nuove e più efficaci forme di cooperazione internazionale per implementare l' Unione Europea? «Dobbiamo lanciare una grande alleanza Europa -Africa, per creare sviluppo e promuovere la democrazia nei paesi africani che potranno diventare alleati e partner economici e commerciali dell' Europa: la crescita sostenibile dell' Africa permetterà anche di contenere l' ondata migratoria e di trarre dall' immigrazione benefici per la nostra società. Il continente africano con il suo sviluppo demografico che lo porterà ad avere 2.5 miliardi di abitanti nel 2050, di cui la metà con meno di 18 anni, è una componente fondamentale del futuro del nostro pianeta: l' Europa è il suo alleato naturale per via della vicinanza geografica e della nostra storia comune. Si deve lanciare una nuova alleanza Europa -Africa per promuovere la crescita e il lavoro in Africa: questo contribuirà ad aumentare i legami economici e commerciali con l' Africa, aprendo nuove possibilità per le nostre imprese, e ridurrà la pressione migratoria verso l' Europa». E per quanto riguarda la politica estera? Esisterà mai un esercito unico? «Soltanto un' Europa con una propria diplomazia e un proprio esercito può contare e difendersi sulla scena mondiale, non singoli stati che pensano di difendere ciascuno il proprio interesse nazionale. L' Europa deve parlare al mondo con un sola voce: si deve avere una vera politica estera sovranazionale che difenda l' interesse comune europeo. In un mondo globalizzato dove si affermano le più grandi potenze mondiali, di fronte ad un impegno sempre minore degli Stati Uniti, un' espansione del ruolo della Cina, un' affermazione di sovranità sempre più forte della Russia, soltanto un' Europa con una voce unita e forte può contare e difendersi: così come abbiamo fatto con la moneta, diventeremo più forti sulla scena mondiale, saremo difesi meglio e avremo importanti economie di scala e risparmi, se porteremo a livello europeo le funzioni di governo della politica estera e della difesa». Per quanto concerne invece le politiche in difesa dei consumatori, per cui ha già lavorato intensamente, cosa propone? «Un elemento di successo del modello europeo è stato la politica ambientale e di sicurezza che ha cercato di realizzare un modello di crescita sostenibile: in materia di sicurezza alimentare, emissioni industriali, gestione dei rifiuti, controllo delle attività industriali e prodotti pericolosi, energie rinnovabili, siamo i migliori al mondo. Il nostro cibo è il più sicuro al mondo e questo è provato da dati epidemiologici ufficiali. Siamo la regione che ha vietato il maggior numero di pesticidi, tra cui i pesticidi perturbatori endocrini ed i pesticidi che danneggiano le api; l' uso degli ormoni negli allevamenti è vietato da decenni, così come l' impiego di antibiotici come promotori di crescita; abbiamo il minor numero di contaminazioni microbiologiche che possono essere mortali, quali Salmonella e Listeria. Abbiamo un sistema di tracciabilità di tutti i cibi, dal campo alla tavola, che ci garantisce la sicurezza e la qualità e ci permette di intervenire immediatamente in caso di rischi, ed un sistema completo di etichettatura su ingredienti, additivi, proprietà nutritive ed origine. Tutto questo ha imposto dei costi elevati alle nostre produzioni agricole e

industriali per rispettare i nostri stringenti standard sociali, ambientali e di sicurezza, ma siamo riusciti a fare del modello di produzione europeo un modello di qualità, sostenibilità e eticità che ha successo nel mondo e porta crescita e benessere. Dobbiamo soltanto continuare ad applicare questo modello». Veniamo all' Efsa, che lei ha contribuito a fondare. Qual è il suo ruolo e soprattutto quale dovrà essere in futuro? «Tutta la politica di sicurezza alimentare della Ue ha una solida base scientifica grazie al lavoro dell' Autorità Europea di Sicurezza Alimentare che ha sede a Parma e questo ci permette non solo di avere il li vello di sicurezza più elevato al mondo ma anche di difendere le nostre misure nelle sedi internazionali. L' Efsa è un modello che ci è stato copiato da molti Paesi terzi e continua ad essere una delle migliori se non la migliore agenzia scientifica in materia alimentare esistente al mondo». In tema di agroalimentare, cosa dovrebbe fare l' Ue per tutelare le eccellenze della "food valley"? «Le nostre eccellenze hanno avuto così successo nel mondo proprio perché rispettando le regole europee hanno un livello di sicurezza e di qualità così elevato: anche in materia di prodotti tradizionali, grazie alle direttive europee sulle specialità regionali si garantisce che sul territorio europeo non si possano copiare i prodotti tipici che sono legati ad un determinato territorio e cultura, e l' Italia con 299 marchi protetti è il Paese con il maggior numero di denominazioni di origine certificate dalla Ue. Continuiamo su questa strada di successo».